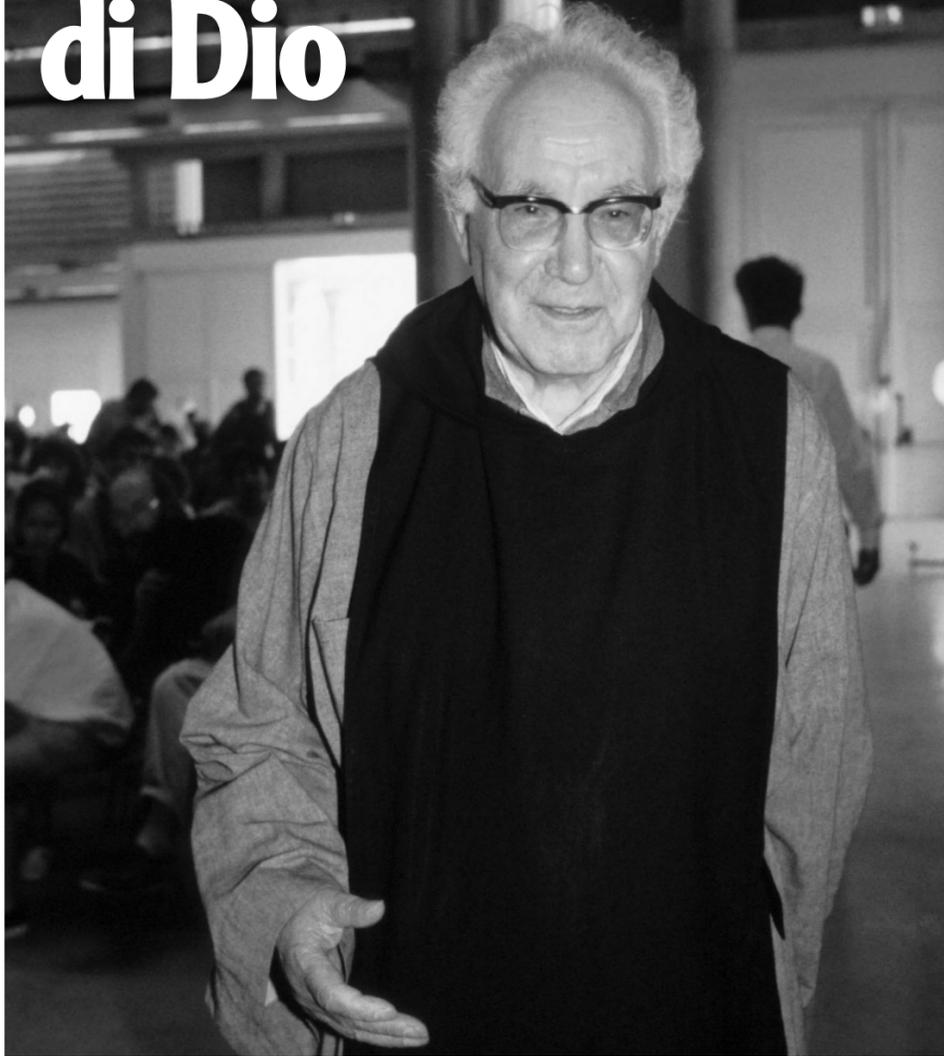


DON BARSOTTI

Il cercatore di Dio



Sarà in libreria da lunedì 20 ottobre il volume della Società editrice fiorentina, *Don Divo Barsotti il cercatore di Dio*, che raccoglie, oltre ad un saggio biografico, numerose interviste realizzate da Andrea Fagioli, vicedirettore di «Toscanaoggi». Le pagine del libro sono frutto di numerosi incontri con don Barsotti dal 1994, anno del suo ottantesimo compleanno, al 2004, anno del suo novantesimo compleanno. Quasi tutti incontri a Casa San Sergio, a Settignano, finalizzati a interviste per il quotidiano «Avvenire» e per questo settimanale, che hanno riguardato gli argomenti più vari: dalla religione all'attualità, dal digiuno al terrorismo, dalla preghiera alla giustizia. Il volume della Sef (pp.116, euro 12) le raccoglie tutte. Alcune vengono riproposte sostanzialmente come sono state pubblicate in origine, mentre altre sono state adattate per l'occasione

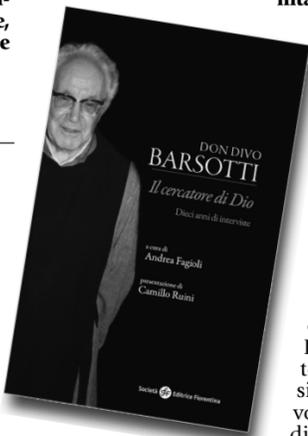
DI CAMILLO RUINI*

Don Divo Barsotti è stato un cercatore di Dio, uno di quelli autentici, di quelli di fronte ai quali non si poteva che esclamare: «Questo è un prete che ci crede davvero!». «Cerco Dio solo»: tre parole, l'impegno di una vita. Quello che assumono i consacrati della sua Comunità, la «Comunità dei figli di Dio», al momento della consecrazione e che ha dato il titolo a un volume con il quale la Comunità celebrò gli ottant'anni del

fondatore. Don Divo ha «cercato Dio solo» e lo ha fatto attraverso una vita eremitica ai bordi del mondo. La «sua» Casa San Sergio, oasi di silenzio e di preghiera, si affaccia sull'inquietata città di Firenze. Lassù, sulle colline di Settignano, don Barsotti ha portato il rigore della spiritualità russa senza dimenticare,

poco più sotto, la realtà quotidiana, quella dei cristiani comuni, dei padri e delle madri di famiglia, di chi ogni giorno lotta per tenere accesa la fiamma della fede.

e in qualche caso integrate con brani o discorsi di don Barsotti, per rendere il pensiero più completo senza per questo rinunciare all'immediatezza dell'intervista e quindi della parola parlata. Il libro, infatti, vuole dare in modo semplice e agile un'idea della profondità del pensiero barsottiano, «che nella sua integrità – come scrive il cardinale Camillo Ruini nella Presentazione al volume che qui di seguito anticipiamo – è invece recuperabile nella grande mole dei suoi scritti», a cui è doveroso rimandare. Per questo le interviste sono divise in una ventina di temi mettendo a conclusione di ognuno le indicazioni bibliografiche per poterlo approfondire. In questo sta anche l'originalità del volume e il prezioso contributo della Comunità dei figli di Dio, fondata dallo stesso Barsotti.



Don Barsotti, uomo di Dio, non faceva sconti: «Chiedo a voi la fede, una fede semplice, pura, ma grande... Amate la Chiesa, il sacramento visibile della Presenza di Dio quaggiù sulla terra. Siate certi e sicuri della vostra vocazione e sappiate difenderla. Dio chiede la fede, e tanto più questa è vera,

tanto più è potente» (sono parole tratte dal suo testamento). Le interviste a don Divo che compongono questo volume rendono appena un'idea, immediata però ed efficace, della profondità del pensiero barsottiano, che nella sua integrità è invece recuperabile nella grande mole dei suoi scritti, molti dei quali vengono indicati come approfondimento bibliografico dei singoli temi trattati nelle interviste. Il numero dei volumi citati testimonia anche l'alto valore culturale, oltre che spirituale, della produzione letteraria di don Barsotti, il cui unico rammarico, probabilmente, è stato di non aver mai goduto in vita di un giusto e doveroso riconoscimento accademico.

*Cardinale, presidente del Servizio nazionale per il Progetto culturale

In libreria dal 20 ottobre un volume della Società editrice fiorentina con interviste al grande mistico a cura di Andrea Fagioli e la presentazione del cardinale Ruini

QUESTIONARI

CULTURA
SOCIETÀ
ARTE
SPETTACOLO
TELEVISIONE
SPORT



PAROLA
per parola

di Lorella Pellis

QUESTIONE DI... BORSA (1)

Tempi duri per i risparmiatori. Se il portafoglio non ride, la Borsa piange a dirotto e l'economia italiana è a pezzi. Tempi duri davvero ma in questa sede trattiamo di soldi ed economia solo... a parole.

Borsa: abitualmente con il termine si intende il «sacchetto o busta di pelle, stoffa, plastica e simili di varia forma e dimensione per tenervi o trasportare denaro, documenti, piccoli pacchi od oggetti d'uso. Dal latino tardo *byrsa*, in grafia dotta, e popolarmente *bursa*, a sua volta dal greco *byrsa* («pelle») che ha assunto già nel latino medievale la maggior parte dei significati correnti: «sacco di cuoio», «sacco di denaro», «sovvenzione». Nel gergo economico e finanziario con il termine si intende «l'istituzione controllata dallo Stato, ove si riuniscono coloro che trattano affari commerciali» e quindi il «luogo ove avvengono le contrattazioni di borsa». La spiegazione etimologica che si dà della voce *borsa* (*di valori*) risale a Luigi Guicciardi (1567): *Borsa* era il nome di una famiglia nobile di Bruges, che aveva nel suo stemma tre borse. Dalla casa abitata dalla famiglia prese il nome anche la piazza della città, dove convenivano i mercanti, che poi chiamarono *borsa* anche le piazze di altre città belghe (Anversa) o straniere (Tolosa) dove si ritrovavano per la fiera. La *borsa nera* indicava inizialmente (verso il 1940) la «contrattazione clandestina di valuta estera, titoli e simili».

Capitale: dal latino *capitalis*, «che riguarda il capo», da *caput, capitis*, che vuol dire non solo «capo», «testa», la parte più nobile del corpo, ma anche tutto ciò che è «principale», «essenziale». Da qui la parola si usa anche per indicare «la parte principale di un patrimonio in denaro». Come aggettivo vale «mortale» e in questo senso si usa per l'espressione «pena capitale», ovvero pena di morte.

Economia: con il termine si intende la «norma che regola l'amministrazione di beni o di proprietà pubbliche o private»; l'«amministrazione»; l'«impiego oculato e parsimonioso del denaro» ma anche la «scienza che studia i processi attraverso i quali sono prodotti, distribuiti e consumati i beni e i servizi destinati alla soddisfazione dei bisogni». I Latini non avevano il vocabolo, sebbene avessero la consuetudine della cosa più forte che i Greci, da cui lo presero, e viene da *nomos*, sostantivo del verbo *nemein* «ripartire, distribuire», e da *oikos* «casa».

Finanza: il «complesso delle entrate e delle spese dello Stato o di altro ente pubblico» ma anche la «condizione economica di una persona, di una famiglia, di una collettività». Dal francese *finance*, «risorse pecuniarie»; «affari di denaro», a sua volta da *finer*, «pagare alla fine», derivato di *fin*, «fine».

(Continua)